



## **CAMERA DEI DEPUTATI**

### **COMMISSIONE BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE**

### **AUDIZIONE**

Disegno di legge: "Conversione in legge del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (C. 2500)

Roma, 27 maggio 2020

## Considerazioni generali

Con i decreti Cura Italia e Liquidità si è perseguito l'obiettivo di combattere la grave crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria da Covid-19; da più parti si è fin da subito segnalato come le misure adottate andassero peraltro rafforzate nei mesi successivi quando la recessione avrebbe dispiegato maggiormente i suoi effetti, anche allo scopo di limitare i rischi che le difficoltà sfociassero in una sequenza di default da parte delle aziende.

Il decreto in esame si muove ancora nel solco dell'emergenza: non solo le risorse stanziare con i provvedimenti che lo hanno preceduto si sono rivelate insufficienti, ma le difficoltà amministrative in cui sono incorsi i beneficiari delle stesse sono state tali da averle di fatto rese scarsamente utilizzate. Certamente, la manovra è importante: gli oltre 55 miliardi di euro messi a disposizione (dati forniti dai rappresentanti del Governo nel corso delle audizioni parlamentari) potrebbero, se ben utilizzati, dare un sostanzioso contributo alla "ripartenza" - più che al suo rilancio- dell'economia.

La prima cosa che emerge è la quantità degli interventi, tanto numerosi da toccare tutti i possibili comparti e settori; si avverte pertanto subito il rischio che (come già accaduto in passato) si intervenga con strumenti troppo frammentati per essere davvero efficaci.

Di queste risorse, quelle mobilitate a favore delle imprese di minori dimensioni sono circa 12 miliardi di euro, ossia poco meno di un quarto del totale.

Abbiamo estrapolato i dati ufficiali sulla platea di micro e piccole imprese direttamente indicate come beneficiarie:

- contributi a fondo perduto: andrà a 2,6 milioni di soggetti, in media il contributo sarà di 2.400 euro;
- credito di imposta per locazioni di immobili: il nuovo intervento previsto dal dl 34 andrebbe a 750mila soggetti. Il beneficio medio sarebbe di 1.600 euro;
- riduzione oneri bollette elettriche: sono 600 mln di euro che vanno a tutta la platea di PMI;
- bonus autonomi per il mese di maggio: ne beneficiranno 1,2 mln di soggetti.

Positiva l'abolizione completa delle "clausole di salvaguardia", un macigno che ormai da circa un decennio pesava sulle nostre manovre di bilancio.

Valutiamo con favore anche l'introduzione delle discipline relative ai crediti d'imposta e ci appare innovativa la possibilità di cessione a terzi dei crediti spettanti.

È poi importante aver previsto un ristoro a fondo perduto per le imprese in perdita, un contributo per le locazioni, il rinnovo degli indennizzi, un credito d'imposta per le spese necessarie alla messa in sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Ma se la previsione degli strumenti sopra citati ci pare positiva, si evidenziano fin da ora alcune problematiche che andranno risolte durante la discussione parlamentare. Di seguito, una breve elencazione alla quale seguirà un approfondimento nei paragrafi successivi:

- snellire e semplificare tutte le procedure attuative, pena l'impossibilità ad utilizzare gli strumenti messi in campo;
- esclusione di esonero al pagamento della Tosap in materia di commercio su aree pubbliche; la possibilità data ai pubblici esercizi è senz'altro positiva ma va allargata agli ambulanti (settore che rischia di non aver riconosciuta la propria specificità, anche in termini di chiarimenti normativi e di regole per la ripresa delle attività);
- l'intervento sull'Irap, di fatto non coinvolgerà che marginalmente le piccole imprese;
- resta inoltre la responsabilità civile e penale del datore di lavoro, anche se a posto con gli adempimenti di sicurezza: anche su questo bisognerà intervenire con tempestività;
- crescita della complessità burocratica delle norme sul lavoro;
- un'occasione mancata per rilanciare in modo più ampio l'uso di moneta elettronica, con un insieme di incentivi per agevolare le PMI all'installazione;
- un'asimmetria tra micro, piccole e medie imprese da un lato e grandi dall'altro: se consideriamo, ad esempio, gli interventi per il credito, che avrebbero dovuto garantire le necessarie condizioni di liquidità alle aziende, osserviamo infatti dei dati fortemente sbilanciati a favore delle imprese di maggiori dimensioni.

Con particolare riferimento a questa ultima problematica, si precisa che i finanziamenti fino a 30mila euro, garantiti da Mediocredito e riservati alle imprese minori, ad artigiani e professionisti, hanno al momento mobilitato appena il 15% di quanto sta andando alle imprese più grandi.

C'è il forte rischio che le piccole imprese siano da un lato costrette a farsi carico del massimo costo del Coronavirus e allo stesso tempo di ricevere un sostegno finanziario inferiore a quanto necessario.

Una combinazione che può portare a un elevato numero di chiusure di impresa.

A questo proposito, come Confesercenti abbiamo svolto una ricognizione presso imprese del commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature, turismo e cura della persona per verificare la situazione alla ripartenza.

Sicuramente si tratta di dati legati ai primi giorni di riapertura della gran parte delle attività, un monitoraggio che andrà ripetuto nel tempo ma, ciononostante, alcune problematiche che emergono debbono essere seguite con attenzione, perché indicano una situazione di particolare difficoltà delle imprese e del sistema in cui esse si trovano a dover operare.

Il sondaggio (che è allegato al presente documento) indica come la ripartenza abbia prodotto un fatturato in gran parte al di sotto anche delle aspettative, anche le più caute, come permanga un problema nel rapporto con gli istituti bancari.

Da queste poche e certamente iniziali informazioni emerge come la situazione per ora sia ancora lontanissima da quella pre-Covid. Soprattutto molte imprese hanno modificato gli orari o sono incerte se restare aperte o no, in attesa di capire come sarà il rapporto tra costi (aumentati) e ricavi per ora molto bassi.

Quindi bisogna monitorare con grande attenzione la dinamica dei consumi: la contrazione stimata dal DEF è del 7,2%, pari a circa 75 miliardi di minore spesa. Una riduzione maggiore di un intero punto rispetto a quanto registrato nell'intero biennio 2012-13, il doppio che nel 2008-09. E solo poco più della metà di quanto sta andando perso in questo 2020 verrebbe recuperato nel 2021, quando i consumi aumenterebbero solo del 4%. Ma per molti organismi internazionali queste previsioni, come noto, sarebbero ottimistiche e, purtroppo, quanto sta avvenendo in questo inizio di ripartenza, se si confermerà anche in seguito, confermerebbe una situazione molto grave, che genererebbe senz'altro la scomparsa di decine di migliaia di aziende.

Il rischio di desertificazione delle attività commerciali è innegabile e deve essere affrontato con la massima determinazione.

### **Politiche del lavoro**

I provvedimenti normativi d'urgenza varati dal Governo sino ad oggi hanno risposto alla duplice esigenza di salvaguardia dei livelli occupazionali e della tenuta delle attività imprenditoriali.

In tema di ammortizzatori sociali emergenziali è apprezzabile la loro proroga con conseguente rifinanziamento, essendo esaurite le risorse sul Fondo di Integrazione Salariale destinate dal DL 18/2020.

Non condivisibile invece è a nostro parere l'appesantimento della procedura prevista sul Fis che va a reintrodurre la procedura di consultazione sindacale eliminata in sede di conversione del Cura Italia.

Tale appesantimento genera ritardo nelle istanze e conflittualità con le ultime procedure in caso di proroga dell'ammortizzatore.

L'art. 22 – quater al comma 1 prevede che i trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga per i periodi successivi alle prime 9 settimane (precedentemente riconosciuti dalle Regioni) siano autorizzati dall'Inps. In pratica, i datori di lavoro destinatari degli ammortizzatori in deroga, che richiedono le ulteriori 5 settimane di ammortizzatore sociale Covid-19 (per i periodi di riduzione/sospensione di attività lavorativa fino al 31 agosto 2020 – ad eccezione del settore Turismo che potrà fruire di ulteriori 9 settimane consecutivamente), e le successive 4 settimane (per i periodi dal 01 settembre fino al 31 ottobre 2020) previste dalle modifiche apportate all'art. 22 del Decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020, non devono più seguire gli iter autorizzativi previsti dalle diversificate regolamentazioni regionali, ma presenteranno richiesta di concessione direttamente alla sede INPS competente per territorio.

L'Istituto provvederà comunque al monitoraggio dei limiti di spesa comunicando i dati al Ministero del Lavoro. Per la procedura di pagamento diretto, la domanda dovrà essere presentata dal datore di lavoro all'Inps entro il quindicesimo giorno dall'inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, unitamente ai dati essenziali per il calcolo e l'erogazione di una anticipazione della prestazione ai lavoratori, con le modalità indicate dall'INPS.

L'INPS autorizza le domande e dispone l'anticipazione di pagamento del trattamento entro 15 giorni dal ricevimento delle domande stesse. La misura dell'anticipazione è calcolata sul 40% delle ore autorizzate nell'intero periodo.

Il meccanismo di anticipazione descritto, pur rispondendo all'apprezzabile obiettivo di raggiungere il più velocemente possibile i lavoratori destinatari del trattamento di integrazione salariale mettendo loro a disposizione le provvidenze erogate dall'INPS, rischia di creare ulteriori complessità di gestione. Si pensi ad esempio al caso in cui le ore di cassa integrazione guadagni in deroga richieste in sede di domanda da un datore di lavoro per l'intero periodo, su cui è stato calcolato da parte di INPS l'acconto del 40%, siano poi molto superiori rispetto alle ore effettivamente utilizzate dall'azienda nello stesso periodo. In fase di pianificazione iniziale le aziende prudenzialmente chiedono autorizzazione di ore di sospensione in numero maggiore rispetto a quelle che poi effettivamente consumeranno e che di volta in volta comunicheranno all'Istituto. Tale eventualità obbligherà l'INPS, secondo quanto previsto dal comma 4 del nuovo art. 22 *quater* del Decreto-legge n. 18/2020, a recuperare nei confronti del datore di lavoro (con modalità ancora da definire) gli importi

indebitamente anticipati. Il datore di lavoro si troverà nella situazione di dover, a sua volta recuperare, tali somme al lavoratore essendo quest'ultimo il soggetto che ha effettivamente ricevuto l'anticipazione INPS. La situazione come quella descritta potrebbe creare ulteriori complessità di gestione.

In tema di licenziamenti, la norma che introduce il loro blocco per ulteriori 5 mesi appare impraticabile nei casi di cessazione dell'attività che purtroppo non saranno nei prossimi mesi infrequenti. È paradossale mantenere gli oneri del rapporto di lavoro in capo all'impresa cessata.

Pur comprendendo la funzione sociale di tale norma si ritiene vada inserita una previsione derogatoria nel caso di cessazione delle attività.

Desta perplessità la riduzione dell'orario di lavoro a retribuzione invariata mediante l'intervento di un apposito Fondo per il finanziamento delle ore di formazione. Tale meccanismo, rinviato ad un Decreto attuativo, rischierebbe di comportare un utilizzo di risorse da parte di Anpal non appropriato alle reali esigenze del mondo produttivo. Sarebbe piuttosto auspicabile che tali risorse possano essere impiegate coinvolgendo i Fondi interprofessionali per la formazione continua strutturati per rispondere alle esigenze dei diversi settori produttivi.

Non si comprende la duplicazione di Fondi laddove già esistono strumenti paritetici storici.

Con riferimento alle misure di sostegno alla messa in sicurezza previste dal provvedimento in esame, si esprime apprezzamento per:

- credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro: è previsto un credito di imposta dell'60% delle spese sostenute nel 2020 per la riapertura in sicurezza degli esercizi aperti al pubblico, nei limiti di 80.000 euro per beneficiario;
- credito d'imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro: ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, alle associazioni, alle fondazioni e agli altri enti privati, compresi gli enti del terzo del settore, viene riconosciuto un credito d'imposta in misura pari al 60 per cento delle spese sostenute nel 2020. Il credito d'imposta spetta fino a un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario.

Si deve tuttavia segnalare a tal proposito che i costi per l'adeguamento a tutte le prescrizioni previste per il contrasto al Covid 19, soprattutto per le PMI del terziario e del Turismo che hanno dovuto fronteggiare mesi di chiusura forzata, sono difficili da sostenere nella fase di apertura.

Restano inoltre aperti alcuni problemi che si possono superare con una regolamentazione che disponga una serie di misure, tra cui:

- a. una norma sull'esonero dalla responsabilità a favore del datore di lavoro e di chi vigila sull'applicazione dei piani aziendali (tra cui il responsabile sicurezza RLS/T). Sarà necessario intervenire con una norma di legge sull'azione di regresso (attivata dall'INAIL vs il datore di lavoro) e sull'azione per danno differenziale (attivata dal lavoratore vs il datore di lavoro). La circolare INAIL n. 22/2020, pur se volta a offrire un messaggio di rasserenamento generale, non può escludere né il potere del giudice di verificare il grado di diligenza del datore di lavoro nell'osservanza di tutte le misure anti Covid-19 (tutti sanno quanto sarà complicato rispettare e far rispettare tutte le regole dei protocolli) né il successivo impegno dell'INAIL nell'attivare l'azione di regresso, a cui normalmente, nella prassi, si collega l'azione del lavoratore per il danno differenziale.
- b. una norma che introduca una misura generalizzata di detassazione temporanea per ogni forma di flessibilità interna adottata in ragione del piano di adeguamento e per tutta la formazione erogata ai lavoratori/svolta dal datore di lavoro in materia di sicurezza anti-C19, tra cui il lavoro agile (l. 81/2017) e le relative modalità tecnologiche (piattaforma, document management, controllo sull'attività, etc.).

Apprezzabile infine anche la deroga alle causali introdotta dal DL Rilancio. Tale deroga tuttavia non dovrebbe essere limitata al solo periodo emergenziale in considerazione del fatto che la ripresa sarà graduale ad alle imprese occorrono strumenti flessibili seppure nella tutela dei lavoratori.

Vanno eliminate altresì le voci di costo che accompagnano i contratti a termine (1,4% per ogni contratto stipulato e lo 0,5% per ogni rinnovo).

Da reintrodurre anche lo strumento del Voucher soprattutto per i settori maggiormente colpiti (Turistico Alberghiero, Pubblici esercizi) senza limiti di organico e di reddito.

### **Misure fiscali**

Come già delineato nei documenti di commento alle discipline fiscali, di natura sospensiva e di definizione di nuovi crediti d'imposta, entrate in vigore nel corso degli ultimi mesi a seguito dello stato emergenziale che ha coinvolto l'intero Paese, l'epidemia causata dalla diffusione del virus COVID-19 ha colpito l'Italia in misura sempre più drastica a partire dalla seconda metà del mese di febbraio 2020. L'obiettivo prioritario della strategia generale seguita dall'Amministrazione è stata senza dubbio la salvaguardia della salute della popolazione e quindi la minimizzazione delle perdite

umane, ma alcune previsioni risultano, per la parte tributaria, in parte inadeguate per imprese seriamente coinvolte dalla situazione di profonda crisi economica.

Nello specifico, con riferimento alle discipline introdotte dal DL Rilancio, se da un lato si apprezza l'introduzione delle discipline relative ai diversi crediti d'imposta riguardanti l'adeguamento strutturale, la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la cedibilità a terzi di quest'ultimi, nonché alcune misure, seppur limitate, finalizzate alla concessione di liquidità in capo alle imprese, dall'altro ritiene opportuno evidenziare come la tensione del Legislatore, nella definizione di discipline agevolative fiscali e non, sia stata, come ormai troppo spesso, particolarmente rivolta alle realtà economiche maggiormente strutturate e dimensionate a scapito del micro e piccole imprese che costituiscono più del 90% del tessuto economico Italiano: si fa preciso riferimento alla previsione sulla norma relativa alla "patrimonializzazione" delle imprese aventi un volume di fatturato pari almeno a € 5 Milioni nell'esercizio 2019, all'istituzione del c.d. "Fondo Turismo" avente una dotazione di soli € 50 Milioni per il 2020 ed alla disapplicazione impositiva esclusivamente con riguardo all'IRAP, imposta notoriamente più gravosa per le imprese maggiormente dimensionate.

Alla luce di ciò, di seguito riportiamo un breve approfondimento sugli interventi che si ritengono prioritariamente necessari.

#### Contributo a Fondo perduto

Si accoglie in maniera positiva l'introduzione di una forma di contributo a fondo perduto ritenendo, contestualmente, le soglie minime di erogazione troppo basse rispetto alle reali esigenze delle imprese: in tale ambito, al fine di offrire uno strumento maggiormente efficace ed utile alle imprese sarebbe opportuno elevare i livelli minimi delle soglie attualmente previste a € 1.500 per le persone fisiche ed a € 3.000 per società.

Nell'alveo delle regole previste per l'ottenimento del beneficio, si ritiene inoltre opportuno prevedere la disapplicazione del tetto pari a 5 Milioni (causa di esclusione) per Hotel e Strutture ricettive in generale e Agenzie di viaggio. È opportuno infatti, in questa logica, "sterilizzare" in maniera esplicita il settore turistico che è stato fortemente penalizzato dalla suddetta crisi e prevedere delle regole d'ingaggio ad hoc per la contribuzione a fondo perduto per l'intera "filiera turistica". In particolare:

- l'assunzione di un periodo di riferimento più ampio per la valutazione della contrazione del fatturato (sul comparto turistico l'emergenza epidemiologica avrà certamente effetti a medio lungo periodo non rapportabili certamente nel solo mese di aprile 2020: si dovrebbe prevedere almeno un trimestre di riferimento)



- una percentuale ritenuta maggiormente congrua al fine di concedere un reale ristoro al comparto sarebbe il 35% della perdita di fatturato rispetto al trimestre di aprile, maggio e giugno del 2019.

Secondo le stesse logiche assunte per il comparto turistico, si ritiene, altresì, opportuno modificare i criteri per le attività c.d. stagionali:

- abbassare il differenziale limite del calo di fatturato rilevante almeno al 25%;
- alzare la percentuale di contributo erogabile, applicabile al suddetto calo, al 35% della perdita di fatturato introducendo, in questo caso, un valore massimo del contributo dello stesso a € 15.000.

#### Credito d'imposta locazioni commerciali

È apprezzabile la modifica strutturale del Tax credit che inizialmente prevedeva il beneficio esclusivamente in capo agli immobili commerciali nella categoria catastale C/1 (botteghe e negozi) e che invece oggi, nella sua odierna formulazione, amplia la platea degli aventi diritto a tutti i Soggetti economici che esercitano l'attività in un immobile avente una generica destinazione d'uso commerciale. Si fa, però, presente che, secondo l'attuale dettato normativo, risultano esclusi dalla disciplina la categoria delle "case vacanze" e "B&B" in quanto Soggetti economici che utilizzano immobili aventi destinazioni d'uso "abitative". È ovvio ricordare che, nonostante tali tipologie di attività vengano svolte in immobili aventi le suddette destinazioni d'uso, in realtà quest'ultimi siano utilizzati ai soli fini commerciali e quindi dovrebbero essere fisiologicamente inclusi all'interno del beneficio.

Rimanendo in tale ambito, si giudica positivamente la previsione riguardante l'introduzione nel beneficio, anche se successiva, anche per i contratti sottoscritti in regime di affitto di ramo d'azienda. Si ritiene, però, al contrario che l'aliquota dimezzata al 30% sia eccessivamente penalizzante, in particolar modo per le attività di minori dimensioni, stante l'aspetto risaputo che la componente immobiliare ha un "peso finanziario ed economico" per almeno il 75% dei costi fissi sostenuti dall'azienda. Si auspica quindi un innalzamento del credito, per i suddetti contratti, almeno al 45%.

#### Tasse e contributi locali

Nell'alveo delle agevolazioni già previste sull'imposizione operata dagli Enti locali, Confesercenti ritiene prioritario prevedere due specifici interventi, a livello centrale, di assoluta importanza per i settori economici di riferimento:

- estendere la disapplicazione della TOSAP/COSAP a tutte le tipologie di commercio ambulante, senza alcuna discriminazione merceologica, fino al 31.10 come previsto per i pubblici esercizi;

- prevedere l'esenzione IMU tutte le strutture facenti parte il comparto HORECA e non solo agli alberghi (specificatamente indicati solo i D/2) e villaggi turistici.

#### Fondo per i Centri di Assistenza Fiscale

Nell'ambito di tutte le discipline che si sono succedute nel corso di questi mesi, Confesercenti ritiene inammissibile non aver tenuto in considerazione il ruolo sociale e funzionale svolto dai Centri di Assistenza fiscale. I CAF, infatti, rivestono, ad oggi, un ruolo fondamentale nell'accompagnamento e consulenza di oltre 18 Milioni di contribuenti per l'espletamento non solo degli oneri dichiarativi, ma altresì di tutte quelle dichiarazioni, strumentali e necessarie, a determinare requisiti e informazioni, in capo alla singola persona o nucleo familiare, utili per l'ottenimento e la definizione di moltissimi regimi e discipline previste all'interno del nostro Ordinamento. Si ricorda, altresì, che nel contesto sociale più volte richiamato, i Centri non hanno mai chiuso assicurando un costante e sicuro servizio al cittadino. In tale ambito, in 4 anni, i CAF hanno visto registrare un ingiustificato taglio strutturale e crescente del Fondo ad Essi dedicato pari a più del 44% della dotazione iniziale. Il grande paradosso risiede nel fatto che, il taglio previsto a decorrere dal 2016 giustificato dall'introduzione dell'istituto della "Dichiarazione precompilata", ha visto aumentare il volume produttivo di dichiarativi elaborati ed inviati dai CAF di oltre il 20%. Appare assolutamente prioritario riequilibrare il sistema degli intermediari che svolgono un servizio necessario per l'Amministrazione finanziaria, per l'INPS e per buona parte dei Comuni d'Italia, prevedendo una nuova dotazione del Fondo pari o superiore a quella prevista in precedenza all'anno 2015.

#### Tax credit Vacanze

Il rilancio del settore turistico, come ricordato in svariate sedi, è certamente considerata -e non solo dalla scrivente associazione- un'assoluta priorità. In tale ambito si è apprezzato l'ideazione di uno strumento volto al recupero di coloro che investiranno, in un'annata così difficile ed incerta, delle somme nelle strutture turistiche Italiane. Fatta questa necessaria premessa si ritiene comunque che vadano apportate delle modifiche all'attuale disciplina che rendano ancora più appetibile lo strumento e che ampli maggiormente la platea degli aventi diritto:

- elevare le soglie previste per i nuclei familiari e persone singole del tax credit ritenute troppo basse: da 150€ a 300€ per singola persona, da € 300 a € 500 per 2 persone, da € 500 a € 800 per nucleo familiare;

- escludere la previsione di un “limite reddituale” prevista dalle risultanze derivanti dal Modello ISEE, ma permettere a tutti i Soggetti di fruire della disciplina in maniera tale da fornire uno strumento maggiormente efficace di rilancio del settore.

#### IRAP

Come accennato nel paragrafo introduttivo, si accoglie con favore l'intervento disapplicativo effettuato sul saldo 2019 e sul I° acconto 2020 IRAP. Si ritiene però altrettanto importante introdurre un tetto massimo del beneficio (un valore ritenuto congruo potrebbe essere pari a € 20.000) ed allargarne contestualmente la fruizione anche agli Enti non Commerciali che determinano l'imposta con il meccanismo del costo del lavoro

#### Ulteriori proposte di carattere fiscale

Da ultimo, si ritiene opportuno apportare delle modifiche normative che risultino realmente finalizzate al rafforzamento delle micro e piccole imprese. Pertanto, si propone:

- estensione della disciplina riguardante il rafforzamento patrimoniale a tutte le imprese (quindi anche a quelle aventi un volume di fatturato 2019 inferiore a € 5 Milioni);
- per le imprese ed i lavoratori autonomi di più ridotte dimensioni, vale a dire quelle fino a € 5 milioni di volume di fatturato conseguito nel 2019, il riconoscimento di una detrazione fissa dell'importo di € 10.000 dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo a titolo di “compensazione” dell'aumento dei costi e calo del fatturato. A quest'ultimo proposito si ricorda che il TUIR, all'art. 66, comma 4, già prevede, per talune tipologie di imprese, una deduzione forfettaria a titolo di spese non documentate (dal 3% per ricavi fino a euro 6.197,48, si scende progressivamente allo 0,50% dei ricavi oltre euro 77.468,53 e fino a euro 92.962,24).

#### **Misure per il credito**

Come si è detto, dai primi risultati dell'applicazione dei decreti Cura Italia e Liquidità, appare evidente come il segmento delle PMI, spina dorsale del nostro sistema produttivo e dei servizi, abbia ancora ampio bisogno di liquidità immediata.

La misura del fondo perduto (art. 25), seppur corretta nella forma, appare troppo limitata specialmente se si prende come periodo di riferimento il fatturato del solo mese di aprile. Infatti, come ben noto, l'emergenza sanitaria ha avuto un effetto negativo sulle attività anche nei periodi di marzo, maggio e lo avrà sicuramente anche per il mese di giugno anche alla luce della decisione delle ripartenze scaglionate. Pertanto, si ritiene che un congruo ristoro del reddito perso dovrebbe essere

almeno pari alla media del fatturato 2020 per il periodo marzo-giugno rispetto all'equivalente periodo 2019. Inoltre, per taluni settori specifici quali le attività del settore turistico-alberghiero, ivi inclusi i gestori balneari, si ritiene opportuno che venga utilizzato un criterio differente e prospettico in quanto le conseguenze economiche su tali attività saranno registrate per l'intera stagione aprile-settembre. In tal caso si potrebbe prevedere un meccanismo di ristoro anticipato pari al 35% del fatturato per il periodo luglio-settembre registrato nel 2019, da compensarsi eventualmente a dicembre 2020 in caso di eccedenza. Infine, si ritiene possa essere utile alzare le percentuali da 20%, 15%, 10% a 35%, 30%, 25% ed ipotizzare un'aliquota unica al 30% per il settore turistico-alberghiero-balneare in quanto maggiormente colpito.

In generale si registra un'assenza di misure volte alla patrimonializzazione delle PMI, soprattutto nel segmento Piccole imprese, ed una concentrazione verso imprese di maggiori dimensioni. Infatti, il combinato disposto di cui agli artt. 26 e 27 predilige il *target* della media e grande impresa. Si ritiene, tuttavia che esista una fascia di imprese di piccola dimensione, spesso anello intermedio delle filiere produttive/dei servizi, che abbia subito la crisi economica in termini di ritardi di pagamenti dai soggetti a monte ovvero perdita di commesse. Pertanto, appare opportuno che le previsioni di cui all'art. 26 (Rafforzamento patrimoniale) possano essere estese anche alle Piccole imprese, in quanto alcune di loro già operano sul mercato dei mini-bond. La medesima struttura operativa proposta potrebbe, dunque, essere replicata sul segmento delle Piccole imprese.

Si ritiene apprezzabile il rifinanziamento dei fondi di cui all'art. 31 in quanto i due precedenti decreti, specialmente il DL Liquidità, hanno drenato risorse al Fondo Centrale di garanzia ex L. 662/96, rischiando dunque di non soddisfare la domanda complessiva di credito delle PMI. Tale rifinanziamento sarà anche necessario nell'eventualità che il Decreto di conversione del DL Liquidità contenga l'ampliamento dei volumi di accesso al credito per le PMI.

Si ritiene positivo anche l'intervento in favore delle PMI titolari del servizio di distribuzione dei carburanti nelle autostrade che hanno assicurato la continuità del servizio nel periodo dell'emergenza COVID19. Si ritiene, tuttavia, che oltre al contributo per il costo del personale, potrebbe essere utile anche un ristoro dei mancati ricavi come previsti all'articolo 25 ovvero in misura fissa di importo non inferiore ad €10.000 per azienda.

Nel Decreto viene previsto un intervento specifico per il settore dell'Aerospazio (art. 52). La logica sottostante è probabilmente quella di considerare il settore come strategico per l'economia nazionale. Si evidenzia come anche il settore del turismo sia un settore strategico per il Paese, i cui

mancati ricavi vedranno i propri effetti sul calo del PIL del 2020. Pertanto, appare del tutto opportuno prevedere un intervento specifico ancora più strutturato per il settore (rispetto a quanto previsto dal Titolo VIII, capo 1 del presente Decreto) che preveda una sospensione nel pagamento degli oneri fiscali/demaniali, una sospensione dei pagamenti di rate ed interessi sui finanziamenti per l'intera stagione e conseguente prolungamento dei piani di ammortamento, un credito d'imposta per gli interventi di adeguamento delle strutture alle regole imposte dal Covid19.

Di sicuro interesse l'intera tematica relativa agli aiuti di Stato (artt. 53 a 61). Tuttavia, si richiama l'attenzione sulla corretta interpretazione attuativa al fine di rendere omogeneo il dettato normativo con quanto previsto dal DL Liquidità in tema di Fondo Centrale di Garanzia ex L. 662/92 relativamente alla garanzia aggiuntiva dei Confidi rispetto a quella pubblica. Infatti, se da un lato il presente Decreto pare mirare ad ampliare la possibilità di soggetti che mettono a disposizione proprie risorse per l'accesso al credito delle PMI, le stesse vengono inserite in un sistema di cumulabilità con gli interventi a livello nazionale che potrebbe comportare errori di applicazione normativa tali da non consentire l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse. Tale rischio appare maggiore soprattutto in tema di garanzie e di tassi agevolati.

## **Il settore del Turismo**

L'attuale emergenza sanitaria ha imposto uno stop improvviso che ha messo in ginocchio il comparto, colpendo direttamente tutte le attività della ricettività e dei servizi turistici. Alberghi, b&b, villaggi turistici, camping e stabilimenti balneari sono al collasso e valutano di rinunciare ai preparativi d'inizio stagione. Svaniscono i ricavi anche per i servizi del settore, dalle agenzie di viaggi alle guide e agli accompagnatori turistici, dagli NCC ai bus turistici. Per non parlare della crisi dei pubblici esercizi della somministrazione, bar e ristoranti, solo in una minoranza dei casi sostenuti dalla vendita a domicilio che il più delle volte vuol dire passare per le piattaforme delle grandi multinazionali e subire una ulteriore riduzione dei margini. Totalmente annullato risulterà tutto il settore dell'animazione turistica e territoriale che, per specifiche necessità di creare attività e servizi imprescindibili dai "contatti" tra le persone, si trova senza nessun tipo di sbocco o alternativa. Sono stati registrati un marzo ed un aprile catastrofici, il coronavirus ha cancellato oltre mezzo secolo di turismo. Anche immaginando una risoluzione 'veloce' dell'emergenza sanitaria in Italia, l'effetto della pandemia sul mercato internazionale e sulla fiducia dei viaggiatori porterà a chiudere l'anno con una riduzione di oltre 260 milioni di presenze rispetto allo scorso anno. Il turismo italiano chiuderà dunque il 2020 con

livelli di presenze che si registravano a metà anni '60, quando il mondo era diviso in blocchi e i viaggi aerei erano un lusso per pochi. È necessario un Piano straordinario, di ampio respiro, anche con un forte impegno di investimenti pubblici; come detto nei paragrafi precedenti, il Tax credit Vacanze va nella direzione giusta ma è ancora inadeguato alla necessità.

### **Il settore dei Giochi**

Il comparto dei Giochi Pubblici sta subendo pesantemente gli effetti delle misure adottate per fronteggiare la grave crisi epidemiologica in corso.

Tutte le aziende del settore giochi, sia quelle con vincita in denaro che quelle dell'amusement, dell'intrattenimento per famiglie e bambini (che peraltro ancora attendono il riconoscimento dello status autonomo) sono completamente ferme fin dai primi giorni di marzo; le aziende hanno bisogno di riaprire e sono in condizione di farlo con misure di sicurezza per lavoratori e utenti avendo previsto rigidi protocolli di sicurezza.

La riapertura è altresì necessaria per scongiurare la morte di un settore che concorre incisivamente alle entrate erariali e per scongiurare danni irreversibili per le aziende con conseguenti ricadute sull'occupazione. Senza dimenticare la tutela dei consumatori e dell'ordine pubblico per il contenimento e la diffusione dell'offerta del gioco illegale che ha cominciato a riaffacciarsi con prepotenza nelle zone più deboli del Paese.

### **Nuove tendenze: i negozi di vicinato ed online**

Da diverse parti si segnala come, complice la limitazione nei movimenti imposta dalla presenza del virus, le famiglie abbiano in questo periodo effettuato acquisti nei piccoli esercizi di vicinato (inizialmente soprattutto alimentari) e sulle piattaforme online.

Per quest'ultimo si tratta di un'ulteriore espansione che ha avvicinato in modo più sistematico anche persone che avevano effettuato spese online solo occasionalmente o addirittura non lo avevano mai fatto. Una crescita ulteriore che, se si consolidasse, eroderebbe ulteriormente spazi ai negozi al dettaglio.

Per i piccoli esercizi di vicinato, invece, si tratta di una novità dopo diversi anni di diminuzione delle vendite a favore sia della grande distribuzione che dell'e-commerce. Ricordiamo che in generale (largo consumo e non alimentare) la quota di mercato della GD ha raggiunto il 65% (media tra il 75% nel largo consumo ed il 48% nel non alimentare). L'e-commerce, ancora in crescita a tassi due cifre, per quanto riguarda i beni si colloca alle soglie del 10%.

Si è, insomma, da più parti riscoperta l'importanza di poter effettuare la propria spesa senza allontanarsi troppo da casa, in un contesto con meno pressione, in un modo che è anche più amico dell'ambiente.

Da un recente sondaggio effettuato da SWG per Confesercenti emerge come il 68% degli intervistati ha riscoperto grazie alla mobilità 'ristretta' le attività del proprio quartiere, e segnala l'intenzione di servirsene di più in futuro e l'88% ritiene che, terminata l'emergenza, continuerà ad evitare assembramenti per effettuare i propri acquisti.

Va consolidata questa nuova tendenza emersa con la crisi, immaginando degli strumenti ad hoc, quali ad esempio, una detrazione specifica per sostenere questo tipo di attività nelle nostre città, in un quadro più ampio di recupero e rilancio della vivibilità e di freno alla desertificazione di centri storici e periferie.

\*\*\*\*\*

In conclusione, a dispetto del nome che si è scelto, pare evidente che l'intento del provvedimento sia invece di tipo risarcitorio: un tentativo di ristabilire un equilibrio sociale-economico messo in grave difficoltà dall'emergenza sanitaria e dal prolungato periodo di lockdown tramite una sommatoria di elargizioni che, in un tempo non definibile ad oggi, potrebbero cadere su famiglie, lavoratori e imprese. Manca però ciò di cui il nostro Paese ha maggior bisogno: strategie di sviluppo, investimenti e vere semplificazioni burocratiche.

A ciò si aggiunga che, da quando il DL Rilancio è stato annunciato ad ora che se ne discute in Parlamento, sono passati numerosi giorni: il carattere dell'urgenza -tipico dello strumento legislativo adottato dal Governo- è andato perso lungo la strada.

Non possiamo dunque perdere l'occasione di inserire nel passaggio parlamentare almeno i principali correttivi, che riportiamo di seguito in sintesi, perché altrimenti anche l'effetto delle giuste misure in esso previste verrebbe vanificato.

#### **1. Contributo a Fondo perduto**

Prevedere la disapplicazione del tetto pari a 5 MLN (causa di esclusione) per l'ottenimento del contributo a fondo perduto per Hotel e Strutture ricettive in generale e Agenzie di viaggio.  
Per Hotel e strutture ricettive in generale e Agenzie di viaggio, prendere in considerazione mensilità di Aprile, Maggio e Giugno ed elevare la percentuale del contributo a Fondo perduto al 35% della perdita di fatturato rispetto al mese di aprile 2019.

## 2. Credito d'imposta locazioni commerciali

Per com'è scritto sono attualmente fuori case vacanze e B&B perché rientrano nelle destinazioni d'uso "abitative", ma in realtà utilizzati ai soli fini commerciali (bisognerebbe fare una specifica in norma o altro atto).

## 3. Tosap

Estendere la disapplicazione della TOSAP/COSAP a tutte le tipologie di commercio ambulante (senza alcuna discriminazione merceologica) fino al 31.10.

## 4. Esenzione IMU

inserire tutte le strutture facenti parte il comparto HORECA e non solo alberghi (specificatamente indicati solo i D/2) e villaggi.

## 5. Tax crediti Vacanze

Alzare assolutamente le soglie previste per i nuclei familiari e persone singole (300€ per 2 persone e 150€ per singolo e 500€ per nucleo). Le soglie sono troppo basse e poco incentivanti per il Settore.

## 6. Fondo CAAF

Necessario rifinanziamento del Fondo previsto per i CAAF (sono oberati di lavoro, non hanno mai chiuso, fanno un servizio pubblico necessario (oltre 18 mln di dichiarazioni) e in 4 anni hanno subito un taglio ingiustificato del 44% del Fondo).

## 7. FIS

Anziché semplificare si reintroduce la procedura di consultazione sindacale. Genererà ritardi e conflittualità.

## 8. Licenziamenti

La norma introdotta di ulteriore blocco dei licenziamenti per ancora 5 mesi appare impraticabile nei casi di cessazione dell'attività che purtroppo non saranno nei prossimi mesi infrequenti. È paradossale mantenere gli oneri del rapporto di lavoro in capo all'impresa cessata.

## 9. Fondo nuove competenze e riduzione dell'orario di lavoro

Destà perplessità la riduzione dell'orario di lavoro a retribuzione invariata mediante l'intervento di un apposito Fondo per il finanziamento delle ore di formazione  
Non si comprende la duplicazione di Fondi laddove già esistono strumenti paritetici storici.

## 10. Responsabilità datore di lavoro

Nei confronti del datore di lavoro e di chi vigila sull'applicazione dei piani aziendali, sarà necessario intervenire con una norma di legge sull'azione di regresso (attivata dall'INAIL vs il datore di lavoro) e sull'azione per danno differenziale (attivata dal lavoratore vs il datore di lavoro).

## 11. Detassazione temporanea

Una norma che introduca una misura generalizzata di detassazione temporanea per ogni forma di flessibilità interna adottata in ragione del piano di adeguamento e per tutta la formazione erogata ai lavoratori/svolta dal datore di lavoro in materia di sicurezza anti-C19, tra cui il lavoro agile (l. 81/2017) e le relative modalità tecnologiche (piattaforma, document management, controllo sull'attività, etc.).



## **12. Contratti a tempo determinato e Voucher**

Apprezzabile è la deroga alle causali introdotta dal DL Rilancio. Tale deroga tuttavia non dovrebbe essere limitata al solo periodo emergenziale in considerazione del fatto che la ripresa sarà graduale ad alle imprese occorrono strumenti flessibili seppure nella tutela dei lavoratori.

Vanno eliminate altresì le voci di costo che accompagnano i contratti a termine (1,4% per ogni contratto stipulato e lo 0,5% per ogni rinnovo).

Da reintrodurre anche lo strumento del Voucher soprattutto per i settori maggiormente colpiti (Turistico Alberghiero, Pubblici esercizi) senza limiti di organico e di reddito.

## **13. Smart Working e nuove modalità di organizzazione del lavoro**

Occorre prevedere sgravi contributivi per tutte le imprese che riorganizzano il lavoro aziendale attraverso nuove modalità non solo in riferimento al lavoro agile ma anche alla riorganizzazione delle imprese nei settori della ristorazione e del turismo.

## **14. Associazioni di Categoria**

Hanno svolto e stanno svolgendo un servizio fondamentale di collegamento fra imprese e Governo in termini di informazione e monitoraggio. Si potrebbe prevedere il finanziamento di specifiche iniziative tese a migliorare l'informazione la conoscenza ed il monitoraggio.